

Ricerca sulla provenienza della SKKG

Opuscolo informativo

Giugno 2026

Indice

Parte teorica

1. Introduzione	3
2. Provenienza e giustizia	4
3. Ricerca sulla provenienza della SKKG	5
4. Commissione Indipendente SKKG	6
5. Rapporti di ricerca	7

Parte pratica: rapporti di ricerca

6. Struttura	8
7. Guida alla lettura	9
8. Redazione	15

Contatto / Colophon	19
---------------------	----

Parte teorica

1. Introduzione

La Stiftung für Kunst, Kultur und Geschichte (SKKG, qui denominata «Fondazione») di Winterthur è proprietaria di una delle più grandi collezioni di opere d'arte e beni storici e storico-culturali della Svizzera, che comprende diverse collezioni parziali per un totale di circa 100 000 oggetti. Negli ultimi anni la SKKG ha rivisto e catalogato il proprio patrimonio. Dalla primavera del 2025, la collezione è anche [visibile online](#). La presentazione digitale degli oggetti viene costantemente integrata.

Il presente opuscolo informativo, dedicato alla ricerca sulla provenienza della SKKG, illustra le modalità di lavoro della Fondazione e il suo impegno nel perseguire soluzioni giuste ed eque per i beni oggetto di spoliazione o perdita a seguito di persecuzioni del regime nazionalsocialista.

Per la Fondazione è di primaria importanza chiarire l'eventuale presenza all'interno della collezione SKKG di oggetti con una storia problematica. A tal fine, essa si considera eticamente tenuta a indagarne proattivamente le origini. L'obiettivo è identificare gli oggetti che sono stati trafugati durante le persecuzioni naziste, ricostruire il titolo di proprietà dell'epoca unitamente alle circostanze della spoliazione e individuare soluzioni riparatorie giuste ed eque. A tale scopo la Fondazione ha sviluppato una procedura basata sulla collaborazione tra due istituzioni indipendenti: il team Ricerca SKKG sulla provenienza e la Commissione Indipendente SKKG. Dal punto di vista della Fondazione è fondamentale che ci sia una netta distinzione tra ricerca (ricostruzione della storia dell'oggetto) e valutazione giuridica (decisione sulla gestione dell'oggetto): ciò consente al team di ricerca di concentrarsi sul lavoro scientifico, mentre la valutazione dei singoli risultati è di competenza della Commissione Indipendente SKKG.

Il progetto di ricerca sulla provenienza della SKKG considera prioritario rafforzare questa pratica e il suo ruolo anche all'esterno della Fondazione. Infatti, per trovare soluzioni giuste ed eque, sia gli attuali proprietari delle opere che le famiglie e i collezionisti (ebrei) danneggiati o i loro rappresentanti legali hanno bisogno di una documentazione affidabile. In questo contesto, la ricostruzione di casi storici supportata da fonti è un'attività complessa non solo dal punto di vista scientifico, ma anche etico.

Il team Ricerca SKKG sulla provenienza è composto da ricercatrici e ricercatori specializzati sul tema e da un servizio di redazione. È diretto da una gestione di progetto esterna, che coordina i lavori di ricerca e mette i risultati a disposizione della Commissione Indipendente SKKG, per la quale funge anche da interlocutrice. La [Commissione Indipendente SKKG](#) e la direzione tecnica esterna fungono da istanze di controllo indipendenti della ricerca interna. Ulteriori informazioni sul team Ricerca SKKG sulla provenienza sono disponibili sul [sito web della SKKG](#).

2. Provenienza e giustizia

Tra il 1933 e il 1945 il regime nazionalsocialista perseguì sistematicamente milioni di persone, in particolare ebrei europei, privandoli dei diritti fondamentali e delle loro proprietà. Molti furono costretti alla fuga, deportati in ghetti e campi di concentramento, sottoposti a maltrattamenti e, spesso, uccisi.

Dopo la fine della Seconda guerra mondiale, l'Europa centrale si trovò in una situazione per molti versi confusa, segnata da tentativi di una cosiddetta riconciliazione. In quel contesto, la questione delle perdite di beni culturali e opere d'arte durante il periodo nazionalsocialista non occupava una posizione centrale, sebbene tali beni fossero stati presi di mira dalle autorità come preziose componenti del patrimonio mobiliare dei perseguitati. Nel dopoguerra, risultava difficile ricostruire con precisione le vendite avvenute a seguito di furti o coercizioni durante il regime nazista.

Ancora oggi non è possibile determinare con esattezza l'entità complessiva delle opere d'arte trafugate dai nazisti e un numero considerevole di oggetti non è ancora stato restituito ai legittimi proprietari o ai loro discendenti. Dato il grande bisogno di intervento, alla Conferenza di Washington del 1998 vennero adottati undici Principi in base ai quali gli Stati firmatari, tra cui la Svizzera, si impegnarono a fare luce sulle ingiustizie connesse al furto di opere d'arte. In quest'ottica, gli Stati sono stati chiamati a identificare i beni artistici e culturali saccheggianti durante le persecuzioni naziste e, laddove possibile, trovare per gli oggetti individuati una soluzione giusta ed equa (*just and fair solution*), che può includere la restituzione. I Principi di Washington sono stati successivamente confermati e ampliati in diverse conferenze, l'ultima delle quali nel 2024 che ha portato all'elaborazione delle relative Best Practices.

La SKKG considera la sua collezione, il lascito di Bruno Stefanini, parte del patrimonio comune e si impegna a esaminare gli oggetti acquisiti per individuare potenziali beni culturali sottratti durante le persecuzioni naziste, a rivelarne la provenienza e a riconoscere eventuali rivendicazioni, orientandosi a una concezione globale (olistica) della giustizia. Secondo la SKKG, ciò include uno scambio aperto e paritario tra tutte le parti coinvolte, un ascolto imparziale di opinioni contrarie e una costante riflessione sulla propria posizione.

Una ricerca accurata e fondata sulla provenienza è un presupposto imprescindibile per le decisioni della Commissione Indipendente SKKG. La Fondazione riconosce ai precedenti proprietari danneggiati dallo Stato nazista e ai loro discendenti il diritto di rivendicare le proprietà sottratte e di essere informati (*right to know*) circa le ingiustizie perpetrate. In quest'ottica, l'onere della prova della legittima proprietà spetta al titolare corrente e non alle parti danneggiate. Ciò significa che non sono le parti lese o i loro discendenti a dover comprovare la spoliazione avvenuta durante le persecuzioni, ma è la Fondazione che deve dimostrare di essere legittimamente proprietaria degli oggetti presenti nella sua collezione. Desidera dare il buon esempio ad altre istituzioni e collezioni, trasmettendo conoscenze e ausili pratici.

Con la meticolosa ricerca sulla provenienza e l'apertura alle restituzioni non si ha la pretesa di cancellare i torti commessi, ma si desidera riconoscere le ingiustizie subite e promuovere il confronto sociale sul tema delle persecuzioni naziste e delle spoliazioni di beni culturali.

3. Ricerca sulla provenienza della SKKG

La ricerca sulla provenienza della SKKG si articola in due attività fondamentali:

- In primo luogo, vengono effettuati **controlli preliminari** sugli oggetti per verificare la presenza di eventuali sospetti evidenti. I risultati sono pubblicati tramite una documentazione di ricerca strutturata (schede tecniche).
- In presenza di sospetti, generalmente scaturiti dai controlli preliminari, si passa a **ricerche approfondite** con indagini più ampie. I risultati sono raccolti in rapporti di ricerca dettagliati e ben documentati, che costituiscono la base di lavoro della Commissione Indipendente SKKG.

Affinché la Commissione Indipendente SKKG possa produrre un'attenta valutazione giuridica, è necessario che l'attività di ricerca non si concentri solo su una ricostruzione il più possibile completa della catena di provenienza, ma che ricostruisca in modo approfondito anche il contesto delle persecuzioni mettendo in luce le storie di vita e di sofferenza a esse correlate.

La SKKG ha deciso di sottoporre la propria collezione a una verifica sistematica della provenienza. Per individuare il maggior numero possibile di opere potenzialmente interessate, è stato necessario determinare criteri mirati per la selezione delle opere da esaminare. L'attenzione si è concentrata su dipinti, sculture, disegni e stampe. Vengono vagliate le opere a partire da un valore d'acquisto pari o superiore a 5000 franchi, conformemente al valore di riferimento stabilito nell'ordinanza sul trasferimento dei beni culturali (OTBC) (art. 16 cpv. 2). Oltre questo limite di prezzo, la legge sul trasferimento dei beni culturali (LTBC) prevede specifici obblighi di diligenza (art. 15–17). Con particolare attenzione vengono esaminati gli oggetti di artiste e artisti le cui opere erano particolarmente apprezzate e collezionate dall'élite nazista oppure erano al centro dell'interesse dei collezionisti ebrei o, ancora, sono state o sono tuttora oggetto di controversie per la restituzione. Applicando questi criteri alla collezione della SKKG, risultano circa 1290 opere da esaminare nell'ambito del progetto di ricerca sulla provenienza.

Il suddetto limite di prezzo decade se è presente una segnalazione di ricerca nella banca dati Lost Art o se la Fondazione riceve una rivendicazione motivata (*claim*). Nuovi elementi provenienti dall'esterno possono in qualunque momento indurre a sottoporre a una ricerca approfondita opere che fino ad allora non erano state messe al vaglio o considerate problematiche.

Di particolare interesse sono i passaggi di proprietà risalenti al periodo del regime nazionalsocialista (1933–1945). A seconda del contesto geografico, le persecuzioni naziste possono collocarsi in periodi differenti, ad esempio dal 1940 al 1944 per Francia e Belgio. Gli eventi antecedenti al 1933 o al periodo dell'occupazione nei singoli Paesi possono essere rilevanti qualora si siano verificati episodi di repressioni collettive o individuali. Il periodo successivo al 1945 viene invece preso in considerazione solo se vi sono indizi di ripercussioni economiche della persecuzione nel dopoguerra (in particolare prima dell'entrata in vigore delle leggi sulle riparazioni), ad esempio nel caso di alienazioni di opere d'arte effettuate per far fronte a difficoltà economiche derivanti dalle persecuzioni subite sotto il regime nazista.

Per categorizzare le opere d'arte da studiare, la SKKG ha sviluppato un sistema orientato al processo che si discosta consapevolmente dal tradizionale modello a semaforo (verde, giallo, arancione, rosso). Le quattro categorie sono:

- **Provenienza in esame:** l'opera è attualmente al vaglio. Se emergono indizi di spoliazione a seguito di persecuzioni naziste, viene presentata una richiesta di apertura del procedimento alla Commissione Indipendente SKKG.
- **Provenienza chiara:** non ci sono segni di spoliazione a seguito di persecuzioni naziste.
- **Provenienza chiarita:** sussiste un accordo tra le parti o una decisione della Commissione Indipendente SKKG. La provenienza è stata opportunamente riconosciuta.

- **Provenienza non chiarita:** la provenienza solleva ancora interrogativi. I dati raccolti fino a quel momento non consentono di presentare l'opera alla Commissione Indipendente SKKG per la valutazione. L'opera entra nella fase reattiva. Se arrivano informazioni dall'esterno, viene ripristinato lo stato «Provenienza in esame». In questa categoria rientrano anche i dipinti con un valore d'acquisto inferiore a 5000 franchi.

Questa categorizzazione orientata al processo tiene conto del fatto che, data la natura delle fonti, nella ricerca sulla provenienza solo raramente è possibile giungere a risultati definitivi e spesso permangono lacune e dubbi su singole fattispecie. Informazioni successive, ad esempio in relazione a fonti e archivi precedentemente inaccessibili o sconosciuti, possono corroborare o smentire il sospetto di un contesto di persecuzione. Questo elemento dinamico è difficilmente rappresentabile con le consuete categorie basate sui colori del semaforo. Il sistema della SKKG esprime lo stato di elaborazione degli oggetti, che viene così reso accessibile al pubblico come parte di un processo di ricerca trasparente.

In primo luogo, le opere da esaminare vengono sottoposte a un controllo preliminare, ricostruendo in modo approfondito le singole provenienze al fine di individuare eventuali elementi sospetti. Successivamente, sulla base delle categorie orientate al processo, si definisce l'elaborazione successiva. In caso di sospetta spoliatura a seguito di persecuzioni naziste, è necessario procedere con una ricerca approfondita. Si tratta di un'indagine dettagliata che traccia la storia del caso con un'analisi esaustiva delle fonti disponibili.

4. Commissione Indipendente SKKG

La SKKG ha istituito una commissione indipendente incaricata di chiarire le questioni relative ai beni culturali frutto di spoliazioni a seguito di persecuzioni naziste e alle rivendicazioni dei discendenti dei proprietari dell'epoca: la Commissione Indipendente della Stiftung für Kunst, Kultur und Geschichte per il chiarimento di rivendicazioni a seguito di persecuzioni naziste (qui denominata «Commissione Indipendente SKKG»). La Commissione è incaricata di individuare soluzioni giuste ed eque per i beni culturali trafugati dal regime nazista che oggi sono di proprietà della Fondazione. Fa riferimento a basi ampiamente condivise e a una procedura strutturata. La SKKG si è impegnata a riconoscere e attuare le decisioni della Commissione Indipendente SKKG come vincolanti.

La Commissione Indipendente a composizione interdisciplinare ha il compito di accertare se, tra il 1933 e il 1945, un bene culturale della Fondazione sia stato sottratto agli allora proprietari nell'ambito delle persecuzioni naziste e, all'occorrenza, di cercare una soluzione giusta ed equa insieme ai discendenti della parte lesa. Priorità è data alla restituzione incondizionata delle opere.

La Commissione Indipendente SKKG mantiene la propria indipendenza e imparzialità nel chiarire le rivendicazioni legate alle persecuzioni naziste. Essa si orienta ai Principi della Conferenza di Washington del 1998 e alle relative Best Practices del 2024, alla Dichiarazione di Terezín del 2009, al Codice etico dell'ICOM per i musei del 2004, nonché ai Principi della Stiftung für Kunst, Kultur und Geschichte nel trattamento dei beni culturali frutto di spoliazioni a seguito di persecuzioni naziste del 2023.

In base alla Dichiarazione di Terezín del 2009, la Commissione Indipendente SKKG intende per beni culturali frutto di spoliazioni a seguito di persecuzioni naziste tutti quelli perduti dalle vittime dell'Olocausto (Shoah) e dalle altre vittime di persecuzioni naziste, a seguito di furti, coercizioni, confische, ma anche vendite forzate, pignoramenti e abbandono sotto il regime nazista, tra il 1933 e il 1945, o quale diretta conseguenza.

La Commissione decide secondo piena scienza e coscienza e mira a individuare soluzioni il più possibile chiare e adeguate per tutte le parti coinvolte. Se viene appurato che il bene è stato trafugato durante le persecuzioni naziste e la successione legale è sufficientemente comprovata, essa può disporre la restituzione incondizionata degli oggetti oppure adottare un'altra soluzione ritenuta giusta ed equa.

Le decisioni della Commissione Indipendente SKKG vengono pubblicate alla conclusione del procedimento. In virtù dell'obbligo di riservatezza, la Commissione e la Fondazione mantengono la segretezza sui procedimenti in corso.

Ulteriori informazioni sulla composizione della Commissione Indipendente SKKG e sul suo regolamento interno sono disponibili sul suo [sito web](#).

5. Rapporti di ricerca

I rapporti di ricerca della SKKG documentano i risultati delle indagini sulla provenienza secondo standard scientifici e con la massima accuratezza possibile, tenendo conto di tutte le fonti e gli indizi rintracciabili, utili alla ricostruzione della storia dell'opera. Essi costituiscono la base decisionale della Commissione Indipendente SKKG. Una volta adottata la decisione, i rapporti vengono resi accessibili all'opinione pubblica, che può così comprendere sia il lavoro svolto dal team di ricerca sia le decisioni della Commissione.

I rapporti di ricerca della SKKG sono il frutto di una ricerca approfondita (cfr. cap 3). Le ricerche approfondite vengono avviate quando, nei controlli preliminari, emergono indizi di una possibile spoliatura a seguito di persecuzioni naziste. I rapporti di ricerca sono quindi la risposta a un evidente sospetto che richiede un esame minuzioso dei fatti e indagini più dettagliate.

I rapporti di ricerca affrontano tre questioni fondamentali:

1. **Identità dell'opera:** l'oggetto della collezione SKKG corrisponde a quello presumibilmente frutto di spoliatura?
2. **Proprietà:** l'oggetto presumibilmente frutto di spoliatura era di proprietà (giuridica) dei presunti ex proprietari?
3. **Spoliazione:** l'oggetto presumibilmente frutto di spoliatura è stato sottratto ai precedenti proprietari nel quadro delle persecuzioni naziste?

La documentazione di questi fatti e la presentazione plausibile delle prove dirette e indirette (documenti giustificativi e indizi) costituisce un requisito essenziale affinché la Commissione Indipendente SKKG possa valutare i diritti alla restituzione. In questo contesto, occorre, da un lato, adottare un approccio ponderato che tenga conto dei limiti delle conoscenze disponibili nonché dei diversi gradi di probabilità dei fatti e degli scenari emersi e, dall'altro, considerare le eventuali percezioni soggettive e motivazioni individuali delle persone danneggiate.

I rapporti di ricerca si sforzano di fornire una presentazione il più possibile scientifica e obiettiva dei risultati delle indagini, senza tuttavia costituire una perizia. Si concentrano sulla ricostruzione oggettiva di eventi storici e si astengono dall'esprimere opinioni personali e dall'emettere giudizi o raccomandazioni.

Parte pratica: rapporti di ricerca

6. Struttura

I rapporti di ricerca sulla provenienza della SKKG hanno una struttura standard sul protocollo di verifica della Commissione Indipendente SKKG del 21 settembre 2023. La struttura schematica dei contenuti (indice) riportata di seguito può essere adattata caso per caso.

Sintesi dei passaggi di mano disponibili e ricostruibili (in forma tabellare)

1. Introduzione
2. L'opera era effettivamente di proprietà dei presunti ex proprietari e dei loro predecessori legali?
 - 2.1 Caratteristiche materiali
 - 2.2 Identità dei proprietari/collezionisti
 - 2.3 Informazioni disponibili sulla provenienza da documenti d'archivio, mostre e fonti bibliografiche
 - 2.4 Segnalazione di ricerca Lost Art
 - 2.5 Identità dell'opera
3. I precedenti proprietari sono stati perseguitati dal regime nazista tra il 30 gennaio 1933 e l'8 maggio 1945?
 - 3.1 Biografia dei fondatori della collezione
 - 3.2 Situazione patrimoniale dei proprietari della collezione prima del 1933 (o dell'inizio delle persecuzioni)
 - 3.3 Biografia degli ultimi proprietari dell'opera prima della spoliazione
 - 3.4 Persecuzione collettiva e individuale degli ultimi proprietari tra il 1933 e il 1945
 - 3.4.1 Perdita di valori patrimoniali 1 (ad es. persecuzione fiscale / imposte obbligatorie)
 - 3.4.2 Perdita di valori patrimoniali 2 (ad es. mobilia domestica)
 - 3.4.3 Perdita di valori patrimoniali 3 (ad es. immobili)
4. Perdita patrimoniale dovuta a persecuzioni in riferimento a oggetti tra il 1933 e il 1945
5. Dopoguerra: indennità, confronti e restituzioni dopo il 1945
6. Decisioni e raccomandazioni relative alla collezione in esame (precedenti)
7. Elenco delle fonti
 - 7.1 Fonti pubblicate
 - 7.2 Fonti non pubblicate
8. Tracce della provenienza sull'oggetto (foto)
9. Bibliografia secondaria
10. Immagini

7. Guida alla lettura

Il presente capitolo offre una guida alla lettura commentata dei rapporti di ricerca sulla provenienza della SKKG. Le seguenti spiegazioni si orientano alla struttura standard dell'indice (cfr. cap. 6).

Sintesi

I rapporti di ricerca iniziano con una tabella riassuntiva dei passaggi di mano ricostruibili dell'oggetto esaminato. Una descrizione dettagliata delle transazioni con indicazione della fonte segue in seguito (cap. 2.1 e 2.3). Nella panoramica, i passaggi di mano sono riportati in ordine cronologico con indicazione della data e della persona che ne era in possesso oppure del proprietario o, ancora, del luogo in cui si trovava. Le indicazioni temporali possono comprendere date o periodi di tempo e, a seconda della fonte, presentare gradi di dettaglio diversi. Le informazioni personali sono riportate possibilmente con dati biografici e luoghi. Per un'identificazione sicura occorre tenere conto dei cognomi di nascita, dei cognomi coniugali e dei nomi d'uso, nonché delle eventuali varianti grafiche degli stessi. Per i singoli passaggi di mano vanno annotati, se noti, la modalità di acquisizione (ad es. eredità, acquisto, prestito, donazione, scambio) e l'indicazione del prezzo (prezzo di acquisto o di aggiudicazione).

Riuscire a ricostruire una catena di provenienza completa e comprovata con certezza è il caso ideale. Tuttavia, nella pratica, a causa della scarsità delle fonti e/o della presenza di informazioni contraddittorie, questo spesso non riesce anche a fronte di ricerche approfondite. In molti casi è però possibile individuare delle tendenze o delineare un determinato quadro complessivo. A tale scopo, è utile esporre i fatti ricorrendo a una gradazione di probabilità (gradi di evidenza) come «possibile», «presumibile» o «probabile» (cfr. pag. 17). Una certa soggettività è inevitabile in questa valutazione.

1. Introduzione

L'introduzione fornisce un riassunto conciso dei principali punti contenuti nel rapporto di ricerca e affronta le seguenti domande:

- Di quale oggetto si tratta?
- Chi erano i precedenti proprietari dell'oggetto, in particolare tra il 1933 e il 1945?
- Ci sono indizi o prove di una spoliazione a seguito di persecuzioni naziste tra il 1933 e il 1945?
- Ci sono questioni irrisolte o particolari difficoltà nella ricostruzione della presunta spoliazione?
- Quando e dove gli ultimi proprietari – in questo caso Bruno Stefanini e poi la SKKG – hanno acquisito l'oggetto?

2. L'opera era effettivamente di proprietà dei presunti ex proprietari e dei loro predecessori legali?

Questo capitolo si occupa, da un lato, dell'opera al vaglio del proprietario corrente (in questo caso la SKKG) e, dall'altro, dell'oggetto che si presume sia stato sottratto ai presunti ex proprietari. L'attenzione si concentra su due questioni fondamentali:

1. L'oggetto in questione era effettivamente di proprietà dei presunti ex proprietari e vi sono prove che fosse contenuto nella loro collezione? (Prova della proprietà)
2. Si tratta davvero dello stesso oggetto? In altre parole: l'oggetto in questione coincide davvero con quello appartenuto ai precedenti proprietari? (Prova dell'identità dell'opera)

Talvolta le prove relative alla proprietà comportano delle difficoltà, in particolare quando le fonti disponibili rimandano a passaggi di proprietà senza per questo dimostrarli in modo inequivocabile;

ad esempio quando un collezionista ricostruisce a memoria la sua collezione perduta molto tempo dopo la fine della guerra per mancanza di atti e le sue descrizioni delle opere perdute presentano lacune, differenze o contraddizioni.

Anche l'identità dell'opera (cap. 2.5) non è sempre evidente. Le incertezze possono derivare dal fatto che le informazioni disponibili sono incomplete, ambigue o contraddittorie oppure che le fonti non contengono immagini delle opere citate, rendendone più difficile l'identificazione.

2.1 Caratteristiche materiali

Il presente capitolo traccia le caratteristiche materiali dell'oggetto esaminato. La descrizione comprende informazioni sull'opera quali:

- Artista o attribuzioni
- Titolo con eventuali varianti
- Motivo
- Materiale
- Tecnica
- Dimensioni
- Firma
- Tracce della provenienza sull'oggetto (fronte e retro)

2.2 Identità dei proprietari/collezionisti

Questo capitolo offre un breve profilo biografico dei presunti ex proprietari. Una descrizione più dettagliata delle loro condizioni di vita segue più avanti (cap. 3.1 e segg.).

2.3 Informazioni disponibili sulla provenienza da documenti d'archivio, mostre e fonti bibliografiche

Quali provenienze si possono ricostruire per l'oggetto esaminato? Si tratta di una trattazione cronologica di tutte le indicazioni di provenienza accertabili sulla base di documenti d'archivio, letteratura scientifica, cataloghi di mostre e aste, nonché di altre fonti che forniscono informazioni su rapporti di proprietà, possesso e ubicazione. L'obiettivo è quello di ricostruire, avvalendosi di fonti, la storia pregressa dell'oggetto nel modo più completo possibile.

2.4 Segnalazione di ricerca Lost Art

«Lost Art» è la più importante banca dati internazionale per le segnalazioni di smarrimento e ritrovamento di beni culturali presumibilmente trafugati durante le persecuzioni naziste. Questo capitolo ha lo scopo di chiarire se in essa sia presente una segnalazione di ricerca che corrisponde all'opera in oggetto. In tal caso, devono essere riportati i dati relativi all'oggetto cercato nonché la data e l'autore della segnalazione.

2.5 Identità dell'opera

L'opera in questione è effettivamente identica a quella che si presume sia stata sottratta in epoca nazista? Oltre a questa domanda, occorre identificare chi potrebbe avanzare rivendicazioni sull'oggetto in questione, vale a dire i successori legali dei precedenti proprietari, spesso coincidenti con i loro discendenti in qualità di eredi.

3. I precedenti proprietari sono stati perseguitati dal regime nazista tra il 30 gennaio 1933 e l'8 maggio 1945?

Questo capitolo ha lo scopo di illustrare, sulla base di fatti documentati e indizi, in che misura i presunti ex proprietari siano stati perseguitati dal regime nazista tra il 1933 e il 1945. Chiarire le circostanze dei passaggi di mano nel periodo in questione è fondamentale affinché l'istanza competente – in questo caso la Commissione Indipendente SKKG – possa valutarne la natura: si tratta davvero di una spoliazione a seguito di persecuzioni naziste, ad esempio di una confisca operata dal regime? Oppure l'oggetto è stato alienato volontariamente senza coercizione dimostrabile? Ci sono altri motivi o pressioni indirette che potrebbero indicare uno stato di necessità, come difficoltà economiche e professionali connesse alla fuga o familiari bisognosi di aiuto?

3.1 Biografia dei fondatori della collezione

In questo capitolo vengono fornite informazioni più dettagliate sui presunti ex proprietari, sulle loro origini e sui membri della loro famiglia, come genitori, fratelli e sorelle, figli e parenti rilevanti. Di particolare interesse sono le informazioni biografiche, i luoghi di residenza e gli spostamenti, i matrimoni, le nascite e i decessi nonché le attività professionali e legate alla collezione:

- Quando hanno iniziato ad acquisire opere d'arte i fondatori della collezione?
- Quanto era grande la loro collezione?
- È possibile individuare un tema o filo conduttore della collezione?
- Si rileva solo l'acquisizione di opere o ci sono stati anche casi di alienazione?

3.2 Situazione patrimoniale dei proprietari della collezione prima del 1933 (o dell'inizio delle persecuzioni)

Escludendo la collezione, quali standard di vita e quali possibilità finanziarie avevano i precedenti proprietari prima dell'inizio delle persecuzioni? Indizi o informazioni concrete possono basarsi sui seguenti fattori/fonti:

- Imposte
- Terreni e immobili
- Quote societarie
- Contanti e titoli
- Appartenenza a comitati
- Attività in fondazioni e commissioni
- Testamenti

3.3 Biografia degli ultimi proprietari dell'opera prima della spoliazione

Si tratta di dati biografici relativi agli ultimi proprietari documentabili prima della presunta spoliazione (nella misura in cui questi siano diversi dai fondatori della collezione di cui al cap. 3.1). L'obiettivo è quello di ricostruire le loro possibilità economiche e professionali allo scopo di individuare e classificare eventuali cambiamenti e sviluppi successivi al 1933.

3.4 Persecuzione collettiva e individuale degli ultimi proprietari tra il 1933 e il 1945

Questo capitolo ha lo scopo di illustrare in che misura gli ultimi proprietari siano stati perseguitati prima della presunta spoliazione. Le principali domande da porsi sono le seguenti:

- Quali indizi ci sono di una persecuzione collettiva, ad esempio l'appartenenza o l'assegnazione a un gruppo di persone perseguitato dal regime nazista come gli ebrei?
- Quali indizi ci sono di una persecuzione individuale (misure rivolte alla singola persona)?
- In che misura sono cambiate le condizioni di vita, patrimoniali e lavorative della persona dopo il 1933? Gli sviluppi della guerra, le possibilità di fuga, i cambiamenti dello status professionale, gli

obblighi fiscali, le esperienze personali di violenza e il senso soggettivo di minaccia hanno avuto un ruolo?

- Le modalità di gestione della collezione sono cambiate sensibilmente dopo il 1933?
- In che misura la persona ha potuto esercitare un'occupazione retribuita durante l'emigrazione o la fuga in un Paese di transito o «sicuro»? Era soggetta a restrizioni o a discriminazioni? Aveva accesso al suo patrimonio?

Per la ricostruzione della persecuzione individuale è importante considerare le perdite dei seguenti tipi di patrimonio:

- Perdita dovuta a persecuzioni fiscali (imposte obbligatorie, tassa di emigrazione ecc.)
- Perdita di quote societarie
- Perdita di mobili domestica
- Perdita di immobili

Per la documentazione sono rilevanti le seguenti fonti e i seguenti atti:

- Atti relativi alla gestione delle divise monetarie e alla fuga
- Atti fiscali delle direzioni delle finanze e degli uffici di gestione dei beni confiscati
- Fonti su «patrimonio nemico», operazioni di confisca e rivendita da parte del Reich tedesco
- Archivi aziendali e documenti relativi a espropriazioni («arianizzazione») di aziende e negozi
- Fonti relative a banche e assicurazioni, nella misura in cui si siano verificati interventi sul patrimonio
- Fonti sulle procedure di riparazione e indennizzo che descrivono le spoliazioni dal punto di vista dei perseguitati
- Atti di avvocati
- Diari e corrispondenza privata (cosiddetti documenti dell'ego)
- Atti relativi a luoghi di soggiorno in Paesi di transito o «Paesi sicuri» (registri degli abitanti / polizia degli stranieri, documenti doganali, permessi di soggiorno, atti fiscali, permessi di lavoro, testamenti ecc.) che possano fornire ad esempio informazioni sulla situazione economica in loco o sui tentativi di trasferimento di valori patrimoniali.

I sottocapitoli del capitolo 3.4 elencano e descrivono le perdite patrimoniali ricostruibili di varia natura che hanno interessato gli ultimi proprietari, suddivise per tipologia di patrimonio (vedi sopra). Degne di nota sono le rappresaglie concrete e gli indizi che rimandano a episodi di violenza, ma anche eventuali pressioni indirette. Per le vendite e le aste sono rilevanti l'ammontare dei proventi e gli acquirenti o i beneficiari.

4. Perdita patrimoniale dovuta a persecuzioni in riferimento a oggetti tra il 1933 e il 1945

Il quarto capitolo ha lo scopo di esaminare la possibilità che, tra il 1933 e il 1945, i precedenti proprietari siano stati privati del bene in questione durante le persecuzioni, ad esempio a seguito di una vendita forzata o di una confisca/espropriazione.

Si basa sui risultati delle ricerche di cui ai capitoli da 1 a 3, in particolare sui seguenti aspetti:

- Indizi ed evidenze di passaggi di mano
- Risultati di ricerche su acquirenti, commercianti, case d'asta, musei e gallerie d'arte
- Comparsa e scomparsa di oggetti da elenchi, quali estratti patrimoniali e di deposito o inventari

Per stimare la natura delle alienazioni sono determinanti le seguenti domande:

- Il prezzo d'acquisto è noto? Era appropriato?
- In caso di più vendite: emerge uno schema relativo ai prezzi, ad esempio un progressivo peggioramento dei ricavi?
- Il ricavato della vendita era a libera disposizione? Se sì: la disponibilità è stata limitata da pressioni di pagamento, pagamenti discriminatori, accesso limitato o inesistente ai conti (cosiddetti conti bloccati) o da tentativi di salvare parenti o persone vicine?
- L'acquirente e il venditore avevano una relazione particolare, sono noti fatti antecedenti o successivi? Il venditore è stato assistito dall'acquirente, ad esempio con un aiuto alla fuga o al trasferimento del ricavato in un Paese sicuro?

Alcuni punti di riferimento per questa valutazione possono essere, tra l'altro:

- Documentazione con indicazione del prezzo di acquisto
- Giustificativi dei pagamenti
- Vendite di opere analoghe sul libero mercato o situazione generale del mercato

5. Dopoguerra: indennità, confronti e restituzioni dopo il 1945

Questo capitolo riguarda le procedure di indennizzo documentate e il loro esito. In questo contesto, occorre tenere conto di eventuali squilibri nella controversia giuridica, ad esempio sbilanciamenti di potere tra le parti, sproporzioni nell'attribuzione giudiziale dell'onere della prova o dovute alla situazione di vita dei richiedenti. Le domande orientative sono:

- Dopo la guerra, i precedenti proprietari sono stati risarciti per le perdite subite in relazione ai propri valori patrimoniali?
- Hanno ricevuto restituzioni o indennizzi (compensazioni)?
- Ci sono stati tentativi di restituzione?

6. Decisioni e raccomandazioni relative alla collezione in esame

Sono note decisioni e raccomandazioni relative alla collezione esaminata? Eventuali riferimenti a decisioni prese e agli esiti corrispondenti forniscono un quadro orientativo per la Commissione Indipendente. Di norma non vengono commentati o giudicati.

7. Elenco delle fonti

I capitoli seguenti costituiscono l'appendice. Nell'elenco delle fonti si distingue tra fonti pubblicate (cap. 7.1) e fonti non pubblicate (cap. 7.2). Un sistema di sigle consente rinvii compatti nelle note a piè di pagina e snellisce la struttura scientifica.

8. Tracce della provenienza sull'oggetto

Le tracce della provenienza presenti sull'oggetto, illustrate nel dettaglio al capitolo 2.1, sono qui riportate in forma tabellare, corredate da documentazione fotografica e da una breve descrizione.

9. Bibliografia secondaria

Le fonti secondarie utilizzate sono riportate separatamente in questo elenco.

10. Immagini

Questo allegato raccoglie le immagini utilizzate nella ricerca.

8. Redazione

In quanto base decisionale per la Commissione Indipendente SKKG, i rapporti di ricerca costituiscono documenti essenziali delle indagini sulla provenienza e devono pertanto soddisfare requisiti specifici: devono essere strutturati in modo unitario, formulati con precisione e risultare chiaramente comprensibili anche in presenza di questioni complesse. È essenziale mantenere un tono obiettivo, adottare una terminologia coerente e gestire con trasparenza certezze e incertezze (evidenza).

Alla luce di questi requisiti, si raccomanda una rielaborazione redazionale dei rapporti di ricerca da parte di una seconda persona (principio del doppio controllo). Presso la SKKG, la redazione dei rapporti di ricerca compete a una persona specializzata in revisioni scientifiche, che lavora secondo le direttive interne, esaminando in modo critico e costruttivo gli aspetti linguistici, contenutistici e formali e migliorando la precisione e la comprensibilità dei contenuti. Particolare attenzione è rivolta ai punti chiave argomentativi (cfr. cap. 5). La separazione del personale tra ricerca e redazione migliora la qualità dei rapporti sui singoli casi e ne garantisce una presentazione uniforme, favorendo così la comparabilità delle valutazioni da parte della Commissione Indipendente SKKG.

I rapporti di ricerca della SKKG seguono una struttura standardizzata (cfr. cap 6) e tengono conto di criteri formali e linguistici consolidatisi con l'esperienza, fondati sul lavoro scientifico e sui principi di uniformità, chiarezza e precisione.

Nella ricerca sulla provenienza rivestono grande importanza la gestione critica delle fonti e la disponibilità di prove attendibili in relazione alle perdite subite. Poiché l'attività si basa essenzialmente sull'analisi delle fonti, è indispensabile fornire giustificativi e prove accurati, oltre a strutturare il rapporto in modo scientifico (note a piè di pagina, elenchi delle fonti e bibliografia, rimandi incrociati e numeri a margine). L'obiettivo è una documentazione rigorosa e comprensibile dei risultati della ricerca. Oltre ai consueti standard accademici, i rapporti di ricerca della SKKG presentano inoltre alcune specificità proprie. Di seguito ne viene illustrata una selezione.

Comunicazione trasparente

Quanto più complessi sono i risultati della ricerca, tanto più rilevanti saranno le modalità di rappresentazione e trasmissione delle informazioni, soprattutto quando le fonti disponibili non consentono una ricostruzione completa e inequivocabile dell'accaduto. Fondamentale è quindi una gestione trasparente delle lacune e delle contraddizioni, ma anche una trasmissione chiara e ponderata delle fonti e dei fatti. Se le conoscenze disponibili sono limitate, anche le ricerche infruttuose o i risultati negativi acquisiscono significato e importanza.

Esempi di formulazioni:

- «La richiesta rivolta a... non ha ancora ricevuto risposta.»
- «La ricerca su... non ha dato risultati.»
- «Anche in questa fonte non si trova...»
- «L'archivio... al momento non è accessibile.»
- «Secondo... la documentazione relativa a... non si è conservata.»
- «Non è noto se...»
- «Anche... non è chiaro. Non si può escludere che...»
- «Non è stato possibile appurare se...»
- «Il fatto... non può essere né confermato né confutato.»

I risultati negativi su punti rilevanti dal punto di vista argomentativo possono essere integrati da supposizioni fondate e ipotesi prudenti se esistono indizi che vanno in una determinata direzione, ad esempio:

- «Sarebbe tuttavia ipotizzabile che...»
- «È tuttavia piuttosto improbabile che...»
- «Poiché è dimostrato che..., forse...»
- «Forse è stato... perché... oppure... o per un altro motivo.»

Un'altra possibilità per affrontare le lacune e i fatti non chiari consiste nell'elaborazione di possibili scenari («In questo caso sono ipotizzabili fondamentalmente tre scenari: ...»). Occorre soppesare la plausibilità e la probabilità delle diverse potenziali evoluzioni dei fatti e spiegarne le conseguenze per il contesto complessivo («Ciò significherebbe che...»).

Numeri a margine

Tutti i paragrafi della parte principale dei rapporti di ricerca sono contrassegnati da numeri a margine posizionati lateralmente. La numerazione progressiva consente riferimenti precisi ai passaggi («cfr. n. marg. 73»), sia all'interno del rapporto (riferimenti incrociati) sia nella valutazione della Commissione Indipendente.

Certezza e incertezza

Chi stila un rapporto di ricerca deve fare una chiara distinzione tra i documenti giustificativi (prove dirette), gli indizi (prove indirette) e le ipotesi, presentandoli di conseguenza. In ogni momento deve essere inequivocabilmente chiaro se si sta parlando di un documento giustificativo, di un indizio o di un'ipotesi.

In linea di principio, le argomentazioni dei rapporti di ricerca distinguono i fatti chiari da quelli non chiari.

I **fatti chiari** poggiano su prove attendibili. Un dato è considerato dimostrato, quando sono disponibili documenti e giustificativi che non lasciano dubbi sulla sua plausibilità. Se il contesto storico è definito, si rimanda alle circostanze e ai nessi già noti. In presenza di queste condizioni, i fatti possono considerarsi chiari. Esempi di formulazioni per fatti chiari:

- «Le circostanze della persecuzione sono chiare.»
- «È dimostrato che...»
- «È chiaramente dimostrato che...»
- «È chiaro che...»
- «Questi documenti giustificativi dimostrano che...»

I **fatti non chiari** possono rimandare, sulla base di indizi, a uno scenario probabile o quantomeno a uno scenario di esclusione, che tuttavia non può essere dimostrato con certezza. In tal caso, occorre valutare con la dovuta cautela in che misura gli indizi consentano di trarre conclusioni su possibili circostanze e condizioni. Ciò presuppone che l'analisi complessiva dei documenti giustificativi disponibili e dei dati di fatto incontestabili offra una base convincente e affidabile, a prescindere dalle rimanenti incertezze o lacune. Esempi di formulazioni per fatti non chiari:

- «Non è possibile rispondere a...»
- «La questione se... deve rimanere aperta.»
- «Non è chiaro se...»

- «Il fatto che... non è chiaro.»
- «Non è dimostrato che...»

Per la qualificazione epistemica è disponibile una varietà di formulazioni che indicano diversi gradi di probabilità dei fatti e resilienza delle argomentazioni. Ciò che è dimostrato e può quindi considerarsi un dato di fatto è «certo». Per le affermazioni non garantite si è dimostrata efficace una classificazione (con valore di probabilità decrescente) nelle categorie «probabile», «presumibile» e «possibile». I gradi di evidenza in uso nel linguaggio quotidiano non possono essere distinti nettamente o riassunti con esattezza matematica. La probabilità o l'improbabilità di una determinata situazione dipende necessariamente dalla valutazione soggettiva della ricercatrice o del ricercatore. Il seguente schema può fungere da orientamento:

- **«probabile»:** supposizione forte, spesso basata su un indizio solido o su più indizi. Grado di plausibilità: elevato.
- **«presumibile»:** supposizione, spesso basata su un indizio. Grado di plausibilità: medio-alto. La delimitazione rispetto a «probabile» non è sempre chiara.
- **«possibile» («forse»):** supposizione più debole, che presenta una certa coerenza e contro la quale non vi sono argomentazioni. Grado di plausibilità: medio.

Le conclusioni e la loro ponderazione in termini di probabilità si basano su un'attenta valutazione delle diverse configurazioni del caso, tenendo conto delle fonti storiche, dei risultati delle ricerche e di processi tipici o noti in casi analoghi. Si ricorre allo scenario più probabile quando mancano prove inconfutabili dell'identità dell'opera, dei rapporti di proprietà o della parte lesa e/o la densità delle prove non è sufficiente a dimostrare una fattispecie inequivocabile, ma gli indizi, nonostante le conoscenze lacunose, consentono di ricostruire una determinata dinamica.

Grafia di date, nomi, luoghi, valute

I rapporti di ricerca devono essere chiari e comprensibili non solo per la comunità scientifica, ma anche per i potenziali discendenti (di tutto il mondo) delle persone interessate. È quindi preferibile evitare le abbreviazioni e utilizzare forme estese, anche per nomi di luoghi e valute. Per favorire la leggibilità e la comprensibilità a livello internazionale, le date vengono scritte in forma alfanumerica («9 marzo 1943»), poiché una notazione puramente numerica potrebbe causare malintesi nell'ordine di giorno, mese e anno. Particolare attenzione va inoltre rivolta alla grafia delle località che presentano più varianti o che hanno subito cambiamenti nel tempo. Per quanto riguarda i nomi di persona, occorre prestare attenzione ai cambi di nome in seguito a eventi come matrimonio, divorzio o fuga/emigrazione (adozione di nuovi nomi), nonché a eventuali nomi d'uso, al fine di garantire un'identificazione delle persone il più possibile precisa.

Uso di linguaggio nazista

Nell'inquadrare azioni ed eventi in contesti storici rilevanti è talvolta inevitabile l'uso di un linguaggio a forte connotazione storica e di termini nazionalsocialisti («gergo criminale»). Al di fuori delle citazioni, tali termini vengono scritti tra virgolette o preceduti dall'aggettivo «cosiddetto» al fine di prenderne le distanze, ad esempio:

- «dopo l'«annessione» dell'Austria»
- «la filiale «arianizzata»»
- «come cosiddetti ebrei per appartenenza»

Appartenenze e denominazioni religiose ed etniche

Nei contesti storici, le identificazioni proprie e le denominazioni attribuite da terzi, così come le assegnazioni a specifici gruppi di appartenenza, non sono sempre nettamente distinguibili. Ad esempio, non è sempre chiaro in che misura una persona appartenente a una presunta famiglia ebrea si identificasse effettivamente come ebrea, soprattutto in caso di uscita dalla comunità o di conversione della famiglia al cristianesimo. Possono inoltre emergere discrepanze, poiché le categorizzazioni razziste e antisemite del regime nazionalsocialista stabilivano appartenenze che comportavano persecuzioni concrete, indipendentemente dall'identità effettiva degli individui. Formulazioni come «... è stato/a perseguitato/a dal regime nazista come ebreo/a» tengono conto di questa complessità: ponendo l'accento sull'atto persecutorio, lasciano aperta la possibilità di divergenze tra la percezione identitaria individuale e quella attribuita da terzi.

I concetti di «fuga» ed «emigrazione»

Le formulazioni relative a eventi in contesti di ingiustizia che potrebbero avere cause legate alla persecuzione nazista richiedono particolare attenzione. Nel caso di persone che, per motivi collettivi o individuali, erano o avrebbero potuto essere nel mirino del regime nazionalsocialista, si parla di «fuga» se l'abbandono del Paese è avvenuto tra il 30 gennaio 1933 e l'8 maggio 1945, altrimenti si parla di «emigrazione». In ogni caso è importante esaminare attentamente le circostanze, le motivazioni e le situazioni di difficoltà che hanno condotto alla partenza dal Paese.

Trattamento dei dati sensibili

La ricostruzione di vicende legate a contesti di ingiustizia nella storia contemporanea può talvolta coinvolgere storie di famiglie, i cui discendenti sono ancora in vita. Le ricerche sulla provenienza possono far emergere dettagli sensibili, precedentemente sconosciuti, riguardanti i familiari, associati a sofferenze e ingiustizie, che possono risultare traumatici per i discendenti. Per questo è fondamentale trattare tali informazioni con cautela e rispetto.

Contatto / Colophon

Avete domande in merito alla ricerca sulla provenienza della SKKG oppure commenti o suggerimenti su questo opuscolo informativo? Desiderate svolgere o consolidare l'attività di ricerca sulla provenienza all'interno del vostro istituto e siete interessati a ricevere assistenza? Per qualsiasi richiesta o feedback, il team della SKKG è a vostra completa disposizione.

Referenti per la ricerca sulla provenienza:

Nora Rub
Coordinatrice della ricerca sulla provenienza alla SKKG
n.rub@skkg.ch

Severin Rüegg
Responsabile della collezione SKKG
s.rueegg@skkg.ch

Stiftung für Kunst, Kultur und Geschichte (SKKG)
Neuwiesenstrasse 15
8400 Winterthur
+41 52 209 08 90
info@skkg.ch

Opuscolo informativo Ricerca sulla provenienza SKKG

Redatto da: Dr. Carolin Lange, Dr. Thomas Schmutz, Christian Vedani
Ultimo aggiornamento: 15 aprile 2026

Licenza: i contenuti del presente opuscolo, laddove non diversamente indicato e con l'eccezione dei loghi, sono concessi in licenza sotto la [licenza Creative Commons CC BY-SA 4.0](#).

Traduzione: Apostroph Luzern GmbH